

## Al di sopra della legge

La giustizia che non c'è

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

**Presidente, il Capo dello Stato dice "basta" allo scontro tra istituzioni. La tensione, tuttavia, rimane altissima...**

«Sono accadute cose assai gravi. Da una parte la dichiarazione del Presidente del Consiglio...»

**Il riferimento alla guerra civile?**

«Anche. Dall'altra parte, però, componenti del Csm hanno annunciato l'acquisizione della documentazione sulle affermazioni del premier. Si è sbagliato da entrambe le parti».

**Tensioni ampliate da Libero e Il Giornale, a proposito di avvisi per mafia al premier...**

«C'è una tendenza irresponsabile ad alimentare il conflitto. Il Capo dello Stato ha soprattutto espresso una grave preoccupazione costituzionale su quanto stava accadendo. Si sono messe in moto spinte autodistruttive del sistema che vanno fermate prima che sia troppo tardi».

**Di chi è la colpa?**

«C'è un fattore strutturale. Ieri il centro di un'immaginaria carta dei poteri della Repubblica era occupato da partiti e Parlamento. Oggi al centro ci sono il Presidente del Consiglio e la magistratura penale».

**Tensioni ineliminabili, quindi?**

«Sono due poteri in crisi di legittimazione. La politica non riscuote la fiducia dei cittadini. Le leggi, sulle quali si fonda la legittimazione della magistratura, sono confuse e contraddittorie. Deve prevalere il principio democratico, il primato degli investiti dalla sovranità popolare, o deve prevalere il principio di legalità secondo il quale tutti, compresi gli eletti, sono uguali davanti alla legge, oppure, come credo, bisogna trovare forme di equilibrio?»

**Come se ne esce?**

«Prima che i due poteri si distruggano a vicenda occorre individuare una istituzione terza per risolvere il conflitto e una procedura per attivarne l'intervento».

**La Consulta è il luogo giusto?**

«Spetta alla Corte dirimere i conflitti tra poteri dello Stato, anche quelli tra potere giudiziario e politico. Oggi lo fa già nei casi di insindacabi-

### Livio Pepino (Csm): contro i giudici una guerra privata

«Ogni giorno che Dio manda in terra il premiero, i suoi legali e i suoi sodali scrivono una nuova pagina nella loro guerra privata contro i magistrati (siano essi pubblici ministri o giudici, silenziosi o ciarlieri, vecchi o giovani, rei di avere delle idee...)»



Livio Pepino

### Penati: mafia, una tragedia C'è poco da fare battute

Berlusconi «sbaglia gravemente a far apparire la mafia come un fenomeno mediatico su cui magari ironizzare e non quella grande tragedia, quel male profondo che grava sul nostro Paese e specie sul Sud».

### Intervista a Luciano Violante

# Nessuna norma può impedire un processo e garantire l'impunità

**L'ex presidente della Camera:** spetta alla Consulta dirimere i conflitti tra poteri dello Stato. Irresponsabile alimentarli. La Piovra? Meglio strozzarla

lità delle dichiarazioni dei politici e in materia di segreto di Stato. Su questa strada bisogna procedere, dopo tutte le necessarie verifiche».

**Entriamo nel merito della sua proposta?**

«Faccio un esempio. Il Pm raccoglie le prove a carico di un deputato e chiede al gup il rinvio a giudizio. Il gup, se ritiene di accogliere la richiesta, chiede alla Camera il nulla osta a procedere. La Camera può negarlo solo a maggioranza assoluta. Se prevale il no, la magistratura può ricorrere alla Consulta. Bisogna salvaguardare in ogni caso i diritti delle vittime e non ostacolare l'accertamento della responsabilità per reati infamanti».

**Si accusa la Consulta di essere parte integrante del conflitto.**

«È un'accusa infondata, che ha lo scopo di trascinare la Corte nella contesa politica trasformandola da arbitro in controparte. Ma la Consulta si è sempre sottratta alla trappola, mantenendo la propria storica autorevolezza. Cosa che a volte non è accaduto alla magistratura ordinaria...»

**Anm rivendica il diritto di difendere i magistrati...**

«È una posizione difficile. Da un lato è un sindacato. Dall'altro rappresenta un potere della Repubblica. Occorrerebbe non perdere mai autorevolezza».

**Un avviso di garanzia o una condanna in primo grado, dovrebbero indur-**



Luciano Violante

Foto di Filippo Monteforte/Ansa